

undefined

Acciaio, Arvedi conquista Terni Sorpasso produttivo sulla ex Ilva

Siderurgia

Capacità produttiva vicina ai 6 milioni di tonnellate, integrata a monte e a valle

Giovanni Arvedi: «Faremo tutto il possibile per dare a Ast il futuro che merita»

Matteo Meneghello

Il gruppo Arvedi rileva ufficialmente dal gruppo tedesco ThyssenKrupp gli asset di Acciai speciali Terni (insieme a due centri servizio in Germania e in Turchia) e si candida al ruolo di leader della filiera siderurgica italiana, con un potenziale di fatturato da 7,5 miliardi e oltre 6.600 dipendenti, spodestando (almeno per il momento) Acciaierie d'Italia. Un traguardo al quale Arvedi è giunto integrando «pezzi» dell'ex acciaieria di stato italiana, prima con il polo di Servola, ora con Terni. I numeri oggi certificano questo primato: prendendo la base dei dati ufficiali di bilancio 2020, l'anno funesto del Covid, l'aggregazione tra il gruppo siderurgico cremonese e il polo ternano dell'inossidabile «vale» 3,8 miliardi di fatturato. Numeri che si confrontano con quelli del gigante di Taranto (non ha, vale la pena di precisare, attività nell'inossidabile) che nel 2020 ha visto il fatturato scendere dai 2,5 a 1,61 miliardi per 3,3-3,4 milioni di tonnellate di produzione anche a causa della pandemia, e che ora è al lavoro per un recupero, grazie al nuovo piano industriale e alla congiuntura favorevole, anche se conferma difficoltà. Della fase di mercato favorevole, nonostante le preoccupazioni per costi dell'energia e le criticità lungo la filiera della logistica, stanno beneficiando però tutti gli operatori e la stessa Arvedi ha chiuso un bilancio record nel 2021; anche le previsioni per l'anno in corso sono molto positive e per questa ragione il pro-forma Arvedi-Ast può essere ragionevolmente proiettato oltre la soglia dei 7 miliardi di fatturato.

Con l'acquisizione di Ast - firmata ieri a Essen da Giovanni Arvedi e Ma-



La produzione a Terni. Parte il nuovo progetto di sviluppo con il gruppo Arvedi

I NUMERI

6

Milioni di tonnellate

Con l'acquisizione di Ast il gruppo Arvedi compie un salto dimensionale, con una capacità produttiva vicina ai 6 milioni di tonnellate, integrata a monte e a valle

7,5

Miliardi di fatturato

Il gruppo Arvedi con l'operazione di acquisizione di Acciai speciali Terni ha un potenziale di fatturato da 7,5 miliardi di euro con oltre 6.600 dipendenti

rio Arvedi Caldonazzo, presidente e ad del gruppo Arvedi, insieme a Volkmar Dinstuhl, ceo della divisione Multi Tracks del gruppo ThyssenKrupp - il gruppo cremonese compie così quel salto dimensionale che non era riuscito a centrare con il bando legato all'ex Ilva (che fu aggiudicata ad ArcelorMittal) e si proietta non solo verso la leadership nazionale, ma anche verso una dimensione da player internazionale, con una capacità produttiva che si avvicina a 6 milioni di tonnellate, integrata a monte e a valle. Del piano industriale per Terni si potranno iniziare a conoscere maggiori dettagli probabilmente nei prossimi giorni, quando Giovanni Arvedi incontrerà in Umbria le istituzioni locali e fornirà forse qualche elemento in più per capire che tipo di integrazione e sinergie il gruppo cremonese immagina per il polo dell'inox, che porta in dote circa un milione di tonnellate di capacità produttiva e 2.300 dipendenti.

A seguito della firma (ThyssenKrupp ha deciso di mantenere una quota del 15% all'interno della società)

sono state ufficializzate nuove nomine: Giovanni Arvedi è ora presidente di Ast, Mario Caldonazzo è ad; amministratori sono Giancarlo Stringhini, presidente delle società inox del gruppo Arvedi, e i «ternani» Mariano Pizzorno, confermato cfo, e Dimitri Menicali, direttore di stabilimento.

«Ast - ha detto Giovanni Arvedi - ha una storia importante che s'intreccia con l'interesse del nostro paese; con umiltà faremo tutto il possibile per darle il futuro che merita. Con l'acquisizione di Ast, il Gruppo Arvedi si conferma un asset strategico del sistema industriale italiano e uno fra i principali operatori siderurgici europei. Il nostro impegno per Ast - ha aggiunto - si concentrerà sulla competitività e la sostenibilità ambientale, attraverso un piano di investimenti concentrato su impianti all'avanguardia, tecnologie innovative, ricerca e sviluppo. Continua il nostro impegno, come nei siti di Cremona e Trieste, per la decarbonizzazione anche attraverso l'impiego di idrogeno verde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA